



anno 80 n.210 sabato 2 agosto 2003

euro 0,90

l'Unità + Cd "Compay Segundo" € 6,80;
 l'Unità + libro "L'agonia del fascismo" € 4,00;
 l'Unità + libro "La rivoluzione continua" € 4,00;
 l'Unità + rivista "Sandokan" € 3,10

www.unita.it

ARRETRATI EURO 1,80
 SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%
 ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

«Berlusconi è diventato un componente del dna di tutti i partiti della



coalizione, che sono stati trasformati in partiti di governo grazie alla mutazione genetica berlusconiana.

Sono ormai ogm, organismi geneticamente modificati». Don Gianni Baget Bozzo, Panorama, 31 luglio

Le bugie

Ore 12.28. Berlusconi:
 Ore 15.07. Il Quirinale:

CANDIDO E L'ECONOMIST

Antonio Padellaro

Quando Berlusconi afferma che la legge Gasparri (sulle televisioni) non suscita in Ciampi nessuna, nessunissima perplessità e quando, un minuto dopo, lo stesso Ciampi smentisce di avere mai parlato di legge Gasparri con Berlusconi, questo è un maldestro e scorretto tentativo di condizionare il capo dello Stato. Dice bene il senatore Faloni: il premier rende manifesto quell'abuso dei poteri democratici a tutela dei propri interessi personali denunciati dall'Economist. Chiunque altro avrebbe cercato di spiegare, correggere, rimediare. Berlusconi no. Lui incassa tranquillamente lo sbugiardamento del Quirinale. Si fa dare pubblicamente del mentitore, senza arrossire, perché non deve difendere una reputazione che non ha e a cui evidentemente non tiene. Lui pensa, piuttosto, a difendere il proprio tornaconto, le proprie aziende, il potere, i soldi. I giudizi politici, si sa, gli interessano poco («il solito teatrino della politica», ama sbuffare). I giudizi morali, per nulla. Da qualunque parte provengano. Dalla più alta istituzione repubblicana. Dagli schermi del Parlamento europeo. O dalla più accreditata stampa internazionale. Berlusconi conosce e applica una sola regola: chi non è con me è contro di me. È un bipolarismo rozzo, primitivo e tuttavia chiaro, efficace. C'è una maggioranza e c'è una opposizione. Con la maggioranza prende tutto quello che può, fa approvare le leggi che più gli convengono, racconta quello che più gli pare. L'opposizione s'impicchi. O di qua o di là. Davanti a questa logica ferrea, stringente c'è davvero poco da mediare, da interpretare. Anche se involontariamente, gli smussatori di angoli e gli abbassatori di toni, finiscono per fare il gioco che lui preferisce.

SEGUE A PAGINA 27

hanno le gambe corte

Ciampi non ha perplessità sulla legge Gasparri non è vero niente, non ne abbiamo mai parlato

STAVOLTA IL PREMIER L'HA FATTA GROSSA

Vincenzo Vasile

Non era mai accaduto. Parla Berlusconi alla mezza, e tre ore dopo una nota del Quirinale lo smentisce, in tono perentorio e piccato. Argomento: la legge Gasparri. «Ciampi non ha perplessità», sbruffoneggia il presidente del Consiglio nella conferenza stampa in cui vanta i suoi «miracoli». Ma non gli riesce l'ultima impresa sovranaturale, e alle diciotto con due righe criptiche palazzo Chigi dovrà cercare di metterci una pezza. Perché è davvero una missione impossibile, ci vorrebbe un mago per tentare di superare lo scoglio dei principi di pluralismo e democrazia opposti da Ciampi.

SEGUE A PAGINA 3



Lavoro indecente

Maroni contro l'Unità «Mi ha offeso»

ROMA Anche i sindacati che l'hanno sostenuta nutrono dubbi e manifestano insoddisfazione verso la legge 30 che riforma il mercato del lavoro. Di «criticità» parla la Uil, la Cisl con il segretario Savino Pezzotta esprime «forti perplessità» su alcuni punti e il giudizio complessivo rimane «insufficiente». Ma per il ministro del Lavoro la sua legge è la migliore possibile, ben venga il plauso, il dissenso invece lo «infastidisce». Roberto Maroni ieri ha sferrato un duro attacco al sociologo Luciano Gallino per i giudizi negativi espressi in una intervista a l'Unità. Il professor Gallino aveva parlato di «lavoro indecente» a proposito delle nuove norme e il titolare del Welfare ieri in una conferenza stampa, per replicare non ha trovato di meglio che bollare come invidiosi le critiche del professor Gallino.

MASOCCO A PAGINA 7

PERCHÉ INDECENTE? GLIELO SPIEGHIAMO

Luciano Gallino

Il ministro Maroni non gradisce se indica che la legge n. 30/2003 introduce forme di lavoro poco decente. Proverò dunque a spiegare come chi scrive è arrivato a esprimere tale valutazione. La nozione di «travail décent» o «decent work», che si può tradurre tanto «lavoro decente» quanto «lavoro dignitoso», è stata presentata in dettaglio nel rapporto dallo stesso titolo del direttore generale del Bit, Juan Somavia, che ha aperto nel giugno 1999 la 87esima Conferenza mondiale dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro (di cui il Bit è, per così dire, il settore operativo).

Essa suona: «Bisogna intendere con ciò un lavoro produttivo che va di pari passo con la protezione dei diritti, che permette d'ottenere un reddito sufficiente e di beneficiare d'una protezione sociale appropriata. Questa nozione implica inoltre (che un individuo disponga) d'un volume di lavoro sufficiente nella misura in cui ciascuno deve avere pieno accesso a possibilità di occupazione remunerativa». La stessa nozione è stata tradotta in seguito dai ricercatori dell'Oit in una serie di indicatori empirici che misurano principalmente sette tipi di sicurezza, tra le quali spiccano la sicurezza dell'occupazione, del reddito, della valorizzazione professionale e della rappresentanza sindacale. La legge n. 30/2003 e il suo decreto attuativo danno forma giuridica a tutta una serie di tipi di occupazione che sia per la loro natura contrattuale, sia per la marcata individualizzazione dei rapporti di lavoro che comportano, vanno in senso contrario a quasi tutte le forme di sicurezza indicate dall'Oit. Se queste definiscono il lavoro decente, la legge n. 30 definisce, a mio avviso, una ampia tipologia di lavoro non decente o, se si preferisce, non dignitoso. Che tali forme di lavoro fossero presenti da tempo nell'economia irregolare o sommersa, non è un'attenuante, bensì un'aggravante. Una legge non dovrebbe legittimare il lavoro non dignitoso che esiste, ma creare nuovi rapporti sociali che rendano più agevole moltiplicare le occupazioni dignitose, ovvero i tipi di lavoro decente. Seguendo le indicazioni dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro, istituzione in cui sono rappresentati i governi, le associazioni imprenditoriali e i sindacati di circa 180 paesi.

Giuseppe Rolli

Ulivo

Lista unica, Rutelli incontra Fassino e D'Alema

ANDRIOLO A PAGINA 6

Fascisti massacrano dirigente Arcigay

Bari, aggressione squadrista in una sezione Ds. Violante: perché gli avevano tolto la scorta?

Anche la Camera approva l'indultino

Esclusi donne e bambini (immigrati)



Donne e bambini in un centro di accoglienza per immigrati

COLLINI e SOLANI A PAGINA 5

L'uccisione della Trintignant

LA VITTIMA SI CHIAMAVA MARIE

fronte del video Maria Novella Oppo
 Piove, governo Berlusconi

Va in onda da qualche tempo l'annuncio del nuovo-vecchio programma di Fabio Fazio che dovrebbe debuttare dopo l'estate. Tecnicamente si tratta di un «promo», realizzato in modo molto divertente. Fazio appare sotto la vecchia insegna della Rai di Milano e si interroga sul titolo. Ma appena cerca di pronunciare il noto tormentone «Piove, governo ladro», vengono giù dal cielo tuoni e fulmini. Sicché, alla fine il conduttore ripiega sul più tranquillo «Ma che tempo che fa». E vedremo se stavolta riuscirà ad andare in onda, nonostante le folgori dall'alto. Infatti, quello che si annuncia come un innocuo programma meteo, è ormai bloccato da due stagioni. E benché contro Fazio non sia stato decretato l'ostracismo bulgaro di Berlusconi, riservato ai noti criminali Biagi, Santoro e Lutazzi, anche lui è stato congelato. Non tanto per quello che ha fatto, quanto per quello che ha detto fuori onda. Insomma, un artista che ha rinnovato il repertorio asfittico della tv, è stato punito dalla Rai solo per le sue idee. E questo, in un paese liberale, basterebbe a denunciare il conflitto di interessi di chi ci governa. Per altri più gravi motivi, consultare il dossier Economist. Piove, governo Berlusconi.

Stefano Miliani

L'ultimo soffio di speranza per Marie Trintignant si è spento. Dopo quasi una settimana di coma e con il viso disfatto dalle botte ieri, alle 10.20 di mattina, l'attrice è morta per edema cerebrale nella clinica Hartmann a Neuilly-sur-Seine, presso Parigi. La figlia dell'attore Jean-Louis e della regista Nadine Trintignant è morta a 41 anni in seguito alle botte prese dal cantante del gruppo rock Noir Desir, Bertrand Cantat in una stanza d'albergo di Vilnius, in Lituania, nella notte tra sabato e domenica. Non è servito l'ultimo tentativo di salvarla nell'ospedale francese dove era stata trasportata giovedì per via aerea.



L'attrice Marie Trintignant

SEGUE A PAGINA 19

le TV del PADRONE

«Maria Novella litiga, quando litiga, e disprezza quando disprezza. E quando è cattiva, è davvero cattivissima.»

Michele Serra

dal 5 agosto con l'Unità a 3,10 euro in più

